I problemi della sua valorizzazione discussi nella sede dell'INARCH

La laguna di Orbetello è inquinata Ora arrivano anche le Immobiliari

Dall'incontro è emersa la determinazione di voler portare avanti tutte le iniziative che salvaguardino l'oasi dal progressivo degradamento e dall'assalto delle imprese di costruzioni — Il ruolo decisivo del Comune

ROMA — La valorizzazione della laguna di Orbetello, uno specchio d'acqua naturale di oltre 2.000 ettari, ubicato tra il Parco dell'Uccellina e il lago di Burano, è stata nuovamente sottolineata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella sede dell'INARCH per iniziativa dell'amministrazione comunale di Orbetello, in accordo con il WWF, l'amministrazione provinciale e la Regione Toscana, rispettivamente rappresentati dall'assessore alla programmazione compagno Biliotti, dalla dottoressa Ballantini dell'assessorato alla cultura della Regione.

Alla presenza di parlamentari, urbanisti e architetti, tra i quali il prof. Lugli, redattore del PRG del comune maremmano, del prof. Bassani, presidente di Italia Nostra, e di Fulco Pratesi, vice presidente del WWF e del prof. Chelini, del ministero della Agricoltura, il compagno Piero Vongher, sindaco di Orbetello ha spiegato e motivato le ragioni della iniziativa.

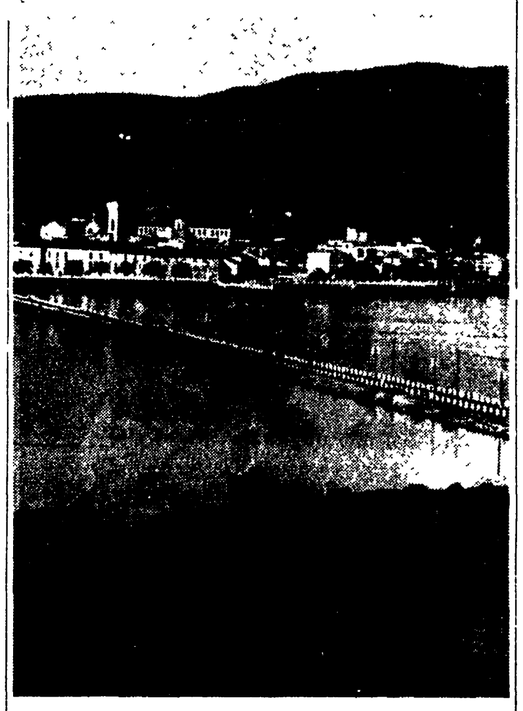
Il fatto di aver scelto Roma, come sede di questo convegno, risponde all'esigenza, ha sottolineato il sindaco di Orbetello, di sottoporre all'attenzione del Paese il tema della salvaguardia delle zone umide e di una loro gestione più oculata. Questa indicazione politica, di significato più generale, calza «a pennello» con il «gioiello naturale» dato da questo ambiente, unico nel suo genere, presente sulla costa toscana. Un patrimonio collettivo, una risosrsa economica e produttiva quella rappresentata dalla «zona umida» della laguna che ha trovato significativo riconoscimento, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 29 luglio scorso della risoluzione della Convenzione di Ramsar (Iran), riguardante la tutela e la salvaguardia delle zone umide, che dichiara questo specchio d'acqua di «valore internazionale e pertanto da sottoporre a particolare tutela ambientale». Questo riconoscimento, ha sottolineato ancora il sindaco di Orbetello, costituisce un ulteriore elemento di incoraggiamento a continuare nella linea di valorizzazione dell'ambiente lagunare che da anni l'amministrazione comunale persegue e che ha avuto i punti cardine nello studio per il risanamento e la valorizzazione nonché in una serie di interventi tesi al raggiungimento di condizioni necessarie per una migliore utilizzazione della laguna stessa, di cui esempio importante sono le «oasi faunistiche» gestite dal WWF.

A tale proposito è stato sottolineato che l'amministrazione comunale su queste tematiche, mettendo in atto un significativo rapporto di collaborazione tra scienza ed Enti locali, commissionò una indagine a due équipes di studio dell'Università di Modena e del Politecnico di Milano, presenti alla iniziativa con il prof. Cognetti e Fraja Frangipane.

I risultati scaturiti dai convegni tenutisi nel marzo 1975 e nel maggio 1977, hanno messo in luce che la laguna di Orbetello è oggetto di un fenomeno di degradamento e di progressivo inquinamento tale da preoccupare e da richiedere urgenti misure per il suo risanamento. Problemi che si pongono e che sono dati dall'importanza che riveste sia per la configurazione naturale, in quanto al centro di un complesso paesistico tra i più mirabili, sia per la rilevanza economica delle attività produttive, pesca e turismo che vi si svolgono, dando occupazione e reddito a decine di famiglie di pescatori e operatori turistici. Indicazioni quindi in grado di dare al comune uno strumento capace di essere allo stesso tempo opera scientifica e indicazione operativa di intervento sul territorio. Per questo grazie al PRG, elaborato e adottato dopo 20 anni, il comune è in grado di intervenire in maniera rigorosa e corretta in quanto si muove intorno ad una integrale difesa e salvaguardia del perimetro lagunare, ponendo nel contempo le basi perché questo divenga elemento propulsivo e trainante di attività economiche come la piscicoltura e il turismo non inquinante.

Orientamenti di scelte urbanistiche e di corretta politica «ecologica» quelli espressi dal sindaco di Orbetello, che hanno trovato pieno sostegno in tutti gli interventi, e che hanno giudicato il lavoro svolto dall'amministrazione democratica della Maremma, un esempio da seguire per difendere il patrimonio storico, ambientale e culturale del Paese, dagli attacchi e dalle mire delle grandi immobiliari.

p. z.



Un'immagine della laguna di Orbetello

SIENA - Mille problemi negli istituti superiori cittadini

Scuole senza aule e insegnanti

In agitazione gli studenti - All'istituto Sarrocchi anche i genitori partecipano alla lotta - Alle magistrali il preside si rifiuta di concedere l'assemblea

SIENA — A Siena è scoppiata la scuola? Questo interrogativo se lo pongono in molti, ma nessuno è riuscito finora a dare una risposta esatta e definitiva. C'è grande fermento comunque negli ultimi giorni nell'ambiente studentesco nelle scuole medie superiori di tutta la città. Gli studenti rientrati a scuola anche con dieci giorni di anticipo quest'anno sono venuti ben presto a scontrarsi con una realtà che ormai non soddisfa quasi più nessuno. Una scuola, e questo naturalmente non succede solo negli istituti senesi, nella quale mancano professori, nella quale le aule e gli ambienti in genere sono insufficienti a contenere il numero di studenti, nella quale si tenta di inserire il doppio turno serale, ad esempio in una realtà come quella del Sarrocchi, frequentata per una buona metà da studenti pendolari, ragazzi cioè che abitano nella provincia senese che tutti i giorni per venire a scuola devono percorrere chilometri e chilometri tramite i mezzi pubblici o con i propri.

Il fermento in atto a Siena è dunque ben motivato: il Sarrocchi nei giorni scorsi è entrato in lotta per lo sdoppiamento delle classi e perchè venga mantenuto l'orario di 50 minuti. Per raggiungere questo obiettivo gli studenti (che studiano per diventare periti, chimici o elettrotecnici) spalleggiati dai genitori sono entrati in assemblea permanente autogestendo l'attività fatta a scuola. Gli studenti del Sarrocchi hanno convocato un'assemblea al cinema Smeraldo alla quale furono invitate delegazioni di tutte le altre scuole. In questa assemblea, che si è svolta nei giorni scorsi, sono emersi problemi e posizioni comuni. Per questo fu deciso di espandere la lotta del Sarrocchi alle altre scuole

In seguito all'assemblea al cinema Smeraldo vennero convocate anche alcune essemblee in tutti gli istituti. Di alcune si conosce già l'esito mentre per altre scuole si dovrà attendere le decisioni finali degli studenti. E' questo il caso del liceo scientifico mentre alle magistrali, il preside Napoli, non nuovo ad atteggiamenti di questo genere, non ha concesso l'assemblea agli studenti. In due scuole, invece, si sono già prese iniziative concrete, al Monna Agnese (un istituto tecnico femminile) la studentesse hanno deciso di «invadere» la città con cartelloni e manifesti, incentrati sul problema della condizione femminile.

Al Bandini, invece, dove il nuovo preside Turbanti ha concesso l'effettuazione della assemblea anche con la partecipazione di una delegazione di studenti del Sarrocchi, gli studenti hanno deciso all'unanimità di fare tre giorni di autogestione.

La decisione dell'assemblea è stata, nella serata di martedì comunicata al consiglio di istituto il quale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale non si esprime in merito ai tre giorni di autogestione ma dà il parere favorevole «ad ogni iniziativa seria e coordinata volta a creare un proficuo dibattito nella scuola». Una dicitura che, in sostanza, ha consentito a studenti e professori del Bandini di svolgere nella «legalità» l'autogestione.

Nella mattinata di mercoledì si sono riunite le commissioni di lavoro di questa scuola su cinque temi: occupazione, condizione giovanile, decreti delegati, didattica, problemi dell'istituto, circa 1.000 studenti hanno partecipato e questo è già un notevole successo

Nel pomeriggio è continuato il lavoro delle commissioni mentre alcuni gruppi si sono recati nella città a parlare ed intervistare la gente sulle tematiche da loro poste in discussione. Come sbocchi di questa lotta si preannuncia un'assemblea cittadina di tutte le scuole senesi forse per mercoledì prossimo, mentre intanto continua l'autogestione al Bandini che si protrarrà fino a oggi venerdì e al Sarrocchi si svolgono assemblee di classe per ridiscutere la situazione, decidere sulle posizioni da prendere

Ci sono stati anche tentativi di egemonizzare alcune assemblee da parte dei gruppetti, ma gli studenti della FGCI sono riusciti a condurre le iniziative in un contesto unitario.

«Decollata» a Pistoia la nuova attività didattica

Nelle piazze e nel museo civico gli scolari a lezione di storia

Visite guidate degli allievi - Letture, studio e ricerca scientifica - La valida esperienza di «Pistoiaragazzi» - Arte e cultura nella città dal 1800 al 1860

PISTOIA — Dal 19 ottobre è iniziata l'attività didattica del museo civico di Pistoia inaugurato nel giugno scorso.

Una delle prime visite guidate degli allievi delle scuole medie ha tratto spunto ed alimento dalla recente ricerca scientifica applicata al riordinamento della sala ottocentesca del museo. L'impegno didattico infatti, contribuisce a trasformare un museo in organismo culturalmente produttivo, soltanto se è esso stesso corroborato da un processo rigoroso di studio. Il museo civico di Pistoia, già dall'anno scorso, ha chiesto ed ottenuto la collaborazione di strutture da tempo in funzione quali la sezione didattica degli Uffizi e intende, quest'anno, allargare la rete dei contatti mediante scambi di visite con altri musei, con la galleria d'arte moderna di palazzo Pitti, ad esempio, e il museo delle porcellane di Doccia, in modo da approfondire alcuni temi della cultura locale.

Il servizio quest'anno offre oltre a programmi collaudati l'anno precedente e ora ampliati sulla base delle osservazioni e delle richieste degli insegnanti, argomenti di nuova elaborazione. Si propone così alle scuole una gamma di disponibilità tale che esse possano scegliere quello più confacente ai problemi trattati nei singoli istituti. L'iniziativa «Pistoia ragazzi» promossa dall'assessorato alla pubblica istruzione, ha permesso di coordinare il maggior numero delle adesioni ma l'attività didattica del museo intende rivolgersi anche a tutte le altre scuole medie inferiori e superiori.

❶ Visita alla piazza in quattro incontri, per la quarta, quinta elementare e la scuola media. Esercizio di lettura: individuazione della funzione dei monumenti civili e religiosi che si affacciano sulla piazza e storia degli edifici e della città. E' stato affiancato a questo un esperimento di lettura e di riproduzione grafica degli stemmi dipinti e scolpiti all'interno del palazzo Pretorio.

E' in preparazione uno scambio di visite analoghe alle piazze civili e religiose di Firenze, Pisa e Siena curato dagli studenti che, ove possibile, siano indirizzati dalle sezioni didattiche esistenti presso i musei statali e di enti locali.

❷ Itinerario. Ricerca sui pulpiti e gli architravi di S. Andrea, S. Giovanni Fuorcivitas, S. Bartolomeo in Pantano, S. Pier Maggiore.

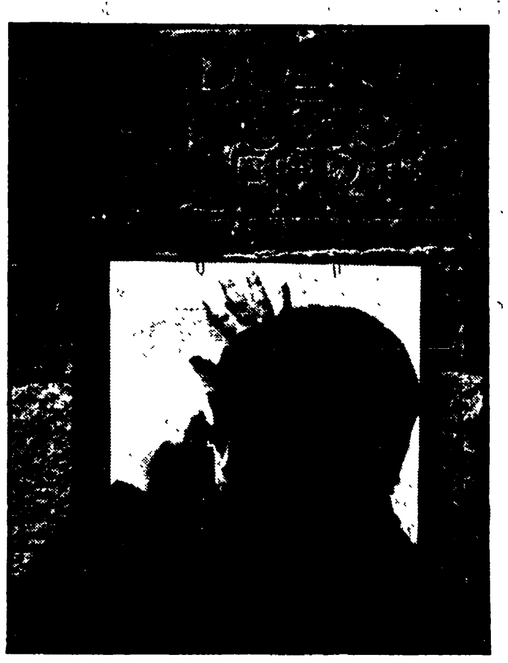
Dapprima si tratta di individuare nei suoi elementi costitutivi un arredo liturgico spesso presente nelle chiese cittadine; quindi di notare la convergenza di scultori esterni (maestri Comancini e Pisani) nell'esecuzione e di concludere quindi con il confronto fra le diverse maniere di trattare analoghi episodi della storia biblica. Viene inoltre affrontato, nel corso delle due visite previste, il tema della conservazione del patrimonio artistico presente sul territorio.

❸ Visita al museo con esercizio di lettura di alcune opere antiche, organizzato per evoluzioni tematiche (per esempio il compianto sul corpo di Cristo e la Sacra conversazione). Inoltre la sala dell'Ottocento viene utilizzata come sussidio per la comprensione del neoclassicismo e del romanticismo. Si individua la committtenza borghese e patriottica di Niccolo Puccini, la funzione e i temi del quadro di storia si è pensato per questo di prendere contatto con la Galleria d'Arte moderna di Firenze.

❹ Visita al Palazzo Comunale: la sua storia artistica e la sua funzione antica ed attuale.

Con una terza media della scuola «Leonardo da Vinci» è stato inoltre concordato un programma di ricerca annuale sul tema «Arte e cultura a Pistoia tra il 1800 e il 1860» che vede attori e protagonisti gli insegnanti e gli studenti mentre il museo viene usato giustamente come un sussidio fra i tanti per un più articolato lavoro scolastico. L'attività del Museo civico si è rivolta in definitiva alla scuola come ad un interlocutore privilegiato nell'intenzione di fornire uno strumento di consultazione capace di attivare una ricerca che non si esaurisca negli spunti momentanei della visita ma che abbia invece nel ragazzo il primo interprete di un materiale ricco di significati da scoprire e connettere fra loro per individuare in concreto la storia della città.

Cecilia Mazzi



Un ragazzo copia un disegno al museo civico di Pistoia che ha promosso l'iniziativa di studio

Concerto di giovani studenti del conservatorio

Il «Verdi» di Milano al Musicus concentus

Alla sala Vanni esecuzione di musiche per liuto — Una realtà musicale per alcuni versi assai diversa da quella toscana

Il conservatorio di musica "Giuseppe Verdi" di Milano ha partecipato recentemente ad un concerto svoltosi al salone Vanni del Carmine nell'ambito della programmazione del Musicus Concertus: manifestazione che, oltre ad aver richiamato un pubblico piuttosto numeroso, ci ha consentito di venire a conoscenza di una realtà musicale diversa da quella toscana e ha dato la possibilità a chi ancora è studente di potersi esibire in organici cameristici davanti ad un pubblico che non è quello solito dei saggi.

Il programma della serata comprendeva un «quartetto per oboe e archi» K 370 e un altro per flauto e archi (K 285 B) di Mozart, musiche del Rinascimento italiano per uno o due liuti, Pietro Paulo Borrono da Milano, Francesco da Milano, Joannes Matelart, Cesare Negri, Vincenzo Galilei e Di Giacomo Castoldi e infine, la «Cantata BWV 212» (Bauern - Kantate) di Bach; un impegno, dunque al di là di ogni pretesa interpretativa, che ancora la giovane età e l'inesperienza di alcuni esecutori non sono in grado di assolvere. E' senza dubbio sintomatico di una direzione didattica sensibile e disposta ad accogliere un largo spettro di interessi che si spingono, per quanto riguarda certe classi di composizione, fino ad una collaborazione con lo studio di fonologia della RAI.

Ma questa è una situazione che, purtroppo, rappresenta un'eccezione nel panorama musicale italiano, anche per il fatto che gode di una particolare attenzione da parte dei contributi ministeriali: quegli stessi finanziamenti che, mentre consentono a Milano una più seria impostazione del lavoro al conservatorio, impediscono poi al «Cherubini» di Firenze di arrivare a due classi di chitarra, di restaurare la sala delle audizioni, di disporre pienamente della biblioteca e così via. Resta il fatto tuttavia che, al «Giuseppe Verdi» è possibile studiare oggi uno strumento come il liuto che per tutto il Rinascimento ha rappresentato ciò che pel l'Ottocento è stato il pianoforte, ossia uno strumento capace di dar voce, con piena autorevolezza, a quelle aspirazioni che venivano espresse da una civiltà cortigiana e insieme popolare, tanto da essere considerato nell'ambito di sfera laica, ciò che l'organo fu poco dopo per la chiesa, ossia uno strumento "principe".

E' però triste constatare quanto nuove giungano ai nostri orecchi queste musiche, perché è tuttora un avvenimento poter assistere dal vivo ad esecuzioni di composizioni per liuto; e questo, naturalmente, sia detto a vantaggio dei giovani strumentisti del conservatorio di Milano, ossia di Marcella Ferraresi, Marco Tutino (flauti) Silvano Scanziani (oboe) Giuseppe Affilastro (corno) Livia Baldi, Eduar Jacotet, Fulvio Luciani (violini) Demetrio Comuzzi (viola), Giovanna Correnti, Marco Pace (violoncelli) Gabriele Manca, (clavicembalo) Paolo Cherici, Massimo Lonardi (liuti) Angela Chen (soprano) Franco Siolli, (baritono) e Vittorio Parisi (direttore).

m. c.

E' la Cus Firenze-Chianti Putto

Una nuova formazione di pallavolo a Firenze

FIRENZE — Sabato 5 novembre debutta a Firenze, nel palazzetto dello sport, la nuova formazione di pallavolo, serie A 2, Cus Firenze Chianti Putto.

Il nuovo abbinamento fra il consorzio del vino Chianti Putto e la squadra del Cus Firenze si pone tre obiettivi, due di carattere sociale e sportivo, uno agonistico.

Per i primi si vuole rilanciare la pallavolo a Firenze, (oltre 1.000 sono i giocatori nelle varie formazioni, 150 sotto i colori del CUS Firenze, mentre in Toscana i pallavolisti tesserati sono circa 5.000 e oltre 100.000 in Italia).

Dopo gli anni d'oro della Ruini che vinse ripetutamente il campionato italiano arrivando poi ai vertici europei, si intende suscitare nuovo interesse e quindi allargare la base dei praticanti.

L'accordo raggiunto fra il consorzio del vino Chianti Putto e la gloriosa formazione sportiva fiorentina (fondata nel 1946) è una iniziativa nata nell'ambito del 50° anniversario di fondazione dell'organismo enologico.

Teatro Comunale di Firenze

STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO

«I concerti della domenica mattina»
(in abbonamento turno D)

Domenica 30 ottobre, ore 11

Concerto sinfonico diretto da

ALDO CECCATO

con la partecipazione del soprano

ANASTASIA TOMASZEWSKA SCHEPIS

Maestro del coro

ROBERTO GABBIANI

Musiche di
WEBERN, SCHONBERG, BRAHMS

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Prezzi dei biglietti		Biglietti a riduzione	
Platea	L. 3.000	Platea	L. 2.100
Prima galleria	» 2.500	Prima galleria	» 1.750
Seconda galleria	» 1.000	Seconda galleria	» 700

Hanno diritto all'acquisto dei biglietti a riduzione i giovani che non hanno ancora compiuto il 26. anno di età e i possessori delle tessere di adesione alle iniziative musicali rilasciate dall'Associazionismo.

CONTINUA LA SVENDITA DI

ROULOTTES

NUOVE

A PREZZI DI REALIZZO
CON SCONTI
DA L. 600.000 A L. 1.200.000
FINO AL 30 OTTOBRE

GLOBAL CAMPING
VIA AURELIA - STAGNO
VIA P. PISANA, 579
LIVORNO - TEL. 400018

A proposito della lettera di Berlinguer e delle esperienze per scuole private e assistenza

Cattolici e servizi sociali in Toscana

Dopo la lettera del compagno Berlinguer al Vescovo di Ivrea, e le polemiche suscitate dal discorso dell'Arcivescovo di Firenze Benelli al Congresso Nazionale della FISM (la Federazione che raccoglie le scuole materne cattoliche), una particolare attenzione è stata rivolta alle questioni relative all'attuazione della 382, soprattutto per i problemi che essa pone nei rapporti con il mondo cattolico: mi pare possa avere perciò un qualche interesse vedere quali esperienze siano state costruite in questi anni in una Regione come la Toscana nella collaborazione tra Enti Pubblici e Istituzioni Autonome di orientamento religioso. Come premessa ritengo però necessario sottolineare due considerazioni, di carattere generale.

La prima riguarda il significato della lettera di Berlinguer, rivolta a parlare al mondo cattolico nel suo complesso (gerarchie, clero, laici), ed a proporre ad esso di superare vecchie chiusure e incomprensioni, di lavorare perché, attraverso un dialogo e nel rispetto dei reciproci valori, sia possibile dare vita all'intesa reclamata dalla gravità della crisi e dei problemi che incombono sul mondo contemporaneo. Un discorso, questo di Berlinguer, di «ampio spessore storico» — come pure da molte parti si è riconosciuto — e che dunque non può essere ridotto esclusivamente ai problemi di gestione di una legge.

Anzi, senza poter sviluppare qui un esame nel merito, ritengo necessario che si apra a tutti i livelli una riflessione ed un dibattito su quello che per me è un giusto sviluppo (nella continuità certo della nostra impostazione politica di fondo) della concezione del partito: mi riferisco all'affermazione che il PCI è «un partito laico e democratico, come tale non teista, non ateista e non antiteista», che Berlinguer pone a fondamento e garanzia della nostra volontà di dare vita ad uno Stato laico, democratico e pluralista. Ed accennerò ancora, solo di passaggio, al fatto che questa scelta di «laicità» per il partito «in quanto tale», non riguarda solo i comunisti: sono personalmente convinto, come in altre circostanze ho avuto occasione di dire in modo, mi auguro meno schematico, che un tale problema ad esempio non sia compiutamente risolto per la stessa DC. La seconda considerazione si riferisce al fatto — che dovrebbe essere ovvio — che la Legge 382 è Legge dello Stato repubblicano, voluta dalle forze democratiche e non velleità o strumento «totalizzante» dei comunisti. Non sappiamo che l'attuazione di questa Legge, che riforma profondamente l'assetto istituzionale del Paese, rompendo — sulla linea del resto del dettato costituzionale — il centralismo del potere ed affidando a Regioni e Comuni compiti importanti in diversi e decisivi settori, sarà un processo complesso e non facile in generale, al di là cioè degli stessi problemi posti da settori del mondo cattolico soprattutto in riferimento all'assistenza.

Un punto per noi è tuttavia fin da ora chiaro; la 382 richiede una gestione che responsabilizzi, al di là della loro collocazione nella maggioranza o nella opposizione, tutte le forze democratiche ed insieme che sappia sollecitare una grande partecipazione dei cittadini. A mio avviso va collocato qui il problema dello spazio per iniziative autonome di privati nel campo sociale: questo problema investe in primo luogo una riflessione sullo Stato ed un confronto tra una concezione, fatta propria dalla stessa Costituzione, che ritiene dovere essenziale dello Stato democratico, attraverso le sue articolazioni locali, quello di assumere servizi fondamentali per la collettività, e gestirli in modo aperto al contributo di tutti i cittadini e delle correnti culturali antifasciste, ed una visione che considera l'azione dello Stato, in campi come quello della prima infanzia, della scuola, della sanità, come «sussidiaria» rispetto all'iniziativa privata.

La nostra esperienza

Non vi è dubbio che su queste impostazioni si debba discutere: tra l'altro sono convinto che non solo le forze di sinistra, ma un ampio schieramento democratico, compresi dunque molti cittadini cattolici, avverte la inadeguatezza e la pericolosità di visioni che riducono il ruolo dello Stato a supplenza dei privati. Occorre però una discussione aperta, e non viziata da toni propagandistici, come accade invece quando si portano in campo le Regioni rosse addirittura per giustificare posizioni contrastanti che vi sono nella Chiesa nei confronti di un rapporto con i comunisti. Veniamo alla nostra esperienza in Toscana. Si è a lungo polemizzato — dando a volte l'impressione di ricercare espedienti pretestuosi contro le sinistre — sulla questione dell'esistenza delle Misericordie: ma la Regione ha tenuto presente nella legge delega per l'Assistenza (sulla quale — non dimentichiamolo — non si è registrato un dissenso da parte della stessa DC) la particolare storia ed i significativi collegamenti popolari che hanno in Toscana, mantenendole autonome, anche se con un serio impegno a collegarsi all'attività generale, per evitare dispersioni e dannose concorrenze con l'assistenza pubblica. E ancora di recente il compagno Lagorio ritornando su questo problema aveva confermato la precisa volontà politica della maggioranza di sinistra: è bene che tutto ciò venga sottolineato ora che, con l'approvazione dell'articolo 30 della Riforma Sanitaria nell'apposita commissione della Camera, si sono create le premesse per una soluzione definitiva. Prendiamo in esame lo stesso delicato settore della scuola per l'infanzia: la Legge Regionale per il diritto allo studio consentiva ai comuni, nella loro autonomia, di stabilire rapporti di collaborazione con le scuole materne cattoliche, ed è comunque stata gestita, almeno in generale, non in modo chiuso, ma con un confronto con le forze democratiche, i cittadini, le istituzioni private interessate.

Per riferirmi ad una realtà che conosco direttamente, posso fare il caso della convenzione firmata tra FISM e Comune di Pistoia: a suo tempo ne è stato già parlato sulle colonne de «l'Unità» per riprenderne ora tutti gli aspetti. Essa si fonda sulla «comune preoccupazione di assicurare subito la scuola dell'infanzia a tutti i bambini», e sul riconoscimento del «servizio sociale» svolto dalle scuole materne non statali né comunali in assenza dell'intervento pubblico: in questo contesto, e alla condizione che le scuole autonome assicurino la gestione sociale, accettino il controllo della direzione didattica competente per territorio, adottino gli stessi criteri di pagamento ed esonero delle scuole comunali, l'ente locale si impegna a fornire il servizio di trasporto e di mensa. Un esempio concreto di collaborazione (tra l'altro è sottoscritto un impegno per programmare iniziative comuni di aggiornamento degli insegnanti): così fu valutata la convenzione non solo da noi, ma dallo stesso «Osservatore Romano» che parlò di «ampie prospettive» che si aprivano per le scuole materne, e la interpretò come «un sintomo evidente che quando si vuole si può costruire in armonia. Esperienze simili si sono avute in altre Regioni, per restare a quelle governate dalle sinistre, in Emilia e Piemonte.

Una reale disponibilità

Che cosa significa tutto ciò? Semplicemente che vi è la concreta disponibilità nelle forze di sinistra e democratiche a tener conto della «cospicua eredità storica» della Chiesa e la comprensione che «per muoversi in modo nuovo» essa ha bisogno di tempo; insieme che vi è piena consapevolezza del fatto che oltre tutto le risorse dello Stato non consentono di coprire tutte le esigenze, per cui esiste oggettivamente un'area per le attività autonome. Le esperienze di questi anni, per quanto ancora all'inizio e da verificare e approfondire, ci consentono dunque di rispondere in positivo alle due necessità cui facevo riferimento, da un lato assumendo come criterio di valutazione dei vari Enti la base sociale e di volontariato che vi si esprime, il meccanismo di finanziamento, le finalità che vengono perseguite; dall'altro raccordando attraverso appunto lo strumento della convenzione, la loro attività al ruolo e all'indirizzo degli enti locali. Sarà così possibile e assicurare i servizi dovuti ai cittadini, e fare aprire la stessa istituzione autonoma a finalità pubbliche, favorendone al tempo stesso una evoluzione nel modo di concepire la sua funzione.

Quello che, in conclusione, mi sembra necessario è che il mondo cattolico nel suo insieme superi una visione del pluralismo fondata sulla esistenza di strutture separate e inconciliabili, rigidamente caratterizzate da una professione ideologica; che le forze di sinistra tengono sempre presente che il nostro Sato democratico non può vivere e svilupparsi senza l'apporto convinto anche della componente cattolica; che infine noi stessi — ma si tratta di un'opinione del tutto personale — dobbiamo forse sviluppare un ulteriore approfondimento della concezione di «pubblico», in riferimento sia al momento istituzionale, che a quello dell'apertura pluralistica, che infine a scelte di aggregazione volontaria nella società.

Vannino Chiti